

La parola

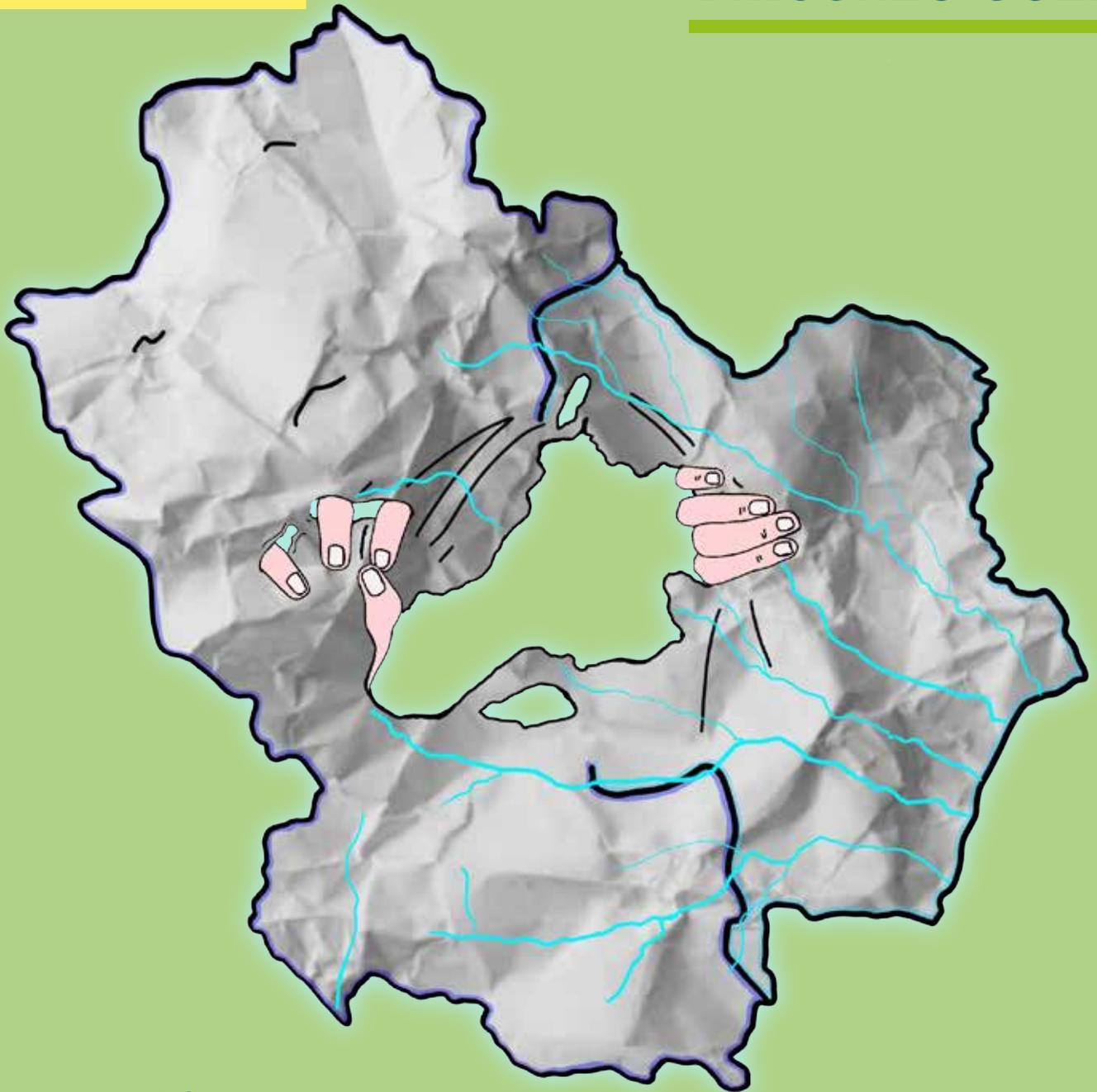
...con le nostre parole

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 01 - Settembre 2023

Lavoro e fratellanza

Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Vincenzo Cozzi



La nuova chiesa
di San Gerardo

Convegno
Diocesano

Lavoro e fratellanza

Causa di Beatificazione e Canonizzazione di **Vincenzo Cozzi**



La nuova chiesa di San Gerardo

Convegno Diocesano

In copertina: "Lo strappo" di Donatella Salgemma

- 3 **Lavoro e fratellanza**
- 4 **Nell'Eucaristia**
- 5 **Stile eucaristico del popolo messianico**
- 6 **Causa di beatificazione del Servo di Dio Vincenzo Cozzi**
- 8 **I segni dei tempi**
- 9 **Il cammino sinodale**
- 10 **La parrocchia lievito per la città**
- 11 **Dedicazione della nuova Chiesa di San Gerardo**
- 12 **I giovani protagonisti del territorio**
- 13 **Inflazione, occupazione e questione sociale**
- 14 **Festa Missionaria**
- 15 **8x1000**
- 16 **Una firma che fa bene**
- 18 **Adozione e affido**
- 19 **Maria si alzò e andò in fretta**
- 20 **AC: VISITA DELLA PRESIDENZA**
- 21 **Nu fiórë iéndë au désèrtë**

Il 1° ottobre prossimo inizierà la prima visita pastorale di mons. Fanelli. La visita pastorale per il vescovo sarà vissuta come un "pellegrinaggio pastorale" con l'intento di coinvolgere, secondo lo stile sinodale, non solo le comunità parrocchiali e le diverse realtà ecclesiali presenti in diocesi ma anche la vita del territorio del Vulture-Melfese in tutte le sue componenti.

Missioni in preparazione della Visita Pastorale:

- dal 28 ottobre al 5 novembre 2023 Missione orionina con l'arrivo della Madonna Incoronata di Foggia nelle parrocchie di Lavello
- dal 22 al 26 novembre 2023 Missione Mariana del S. Rosario di Pompei con l'arrivo del quadro della Madonna di Pompei

VISITA PASTORALE
2023 - 2025
DEL NOSTRO VESCOVO + CIRO FANELLI

"Sto alla porta e busso" Mt 3,20

APERTURA della VISITA
Domenica 1° ottobre 2023
Basilica Cattedrale
Santa Maria Assunta in Melfi

Zona pastorale di **Rionero**
Inizio: Sabato 7 ottobre 2023
Chiusura: Sabato 9 marzo 2024

Zona pastorale di **Melfi**
Inizio: Sabato 16 marzo 2024
Chiusura: Sabato 23 novembre 2024

Zona pastorale di **Venosa**
Inizio: Sabato 30 novembre 2024
Chiusura: Sabato 22 marzo 2025

Zona pastorale di **San Fele**
Inizio: Sabato 29 marzo 2025
Chiusura: Sabato 26 giugno 2025

CHIUSURA della VISITA
Domenica 5 ottobre 2025
Basilica Cattedrale
Santa Maria Assunta in Melfi

DIOCESI DI MELFI - RAPOLLA - VENOSA

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
www.diocesimelfi.it
laparolamelfi@gmail.com
Direttore Responsabile:
Lucia Nardiello
Direttore Editoriale:
Piera Di Lorenzo

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa - **Numero 01 Settembre 2023**

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

Impaginazione grafica e stampa:
TIPOGRAPH OTTAVIANO di Beniamino e Loredana snc
T. 0972 720480 - Rionero in Vulture

CCP n. 10351856 intestato a: Curia Vescovile di Melfi

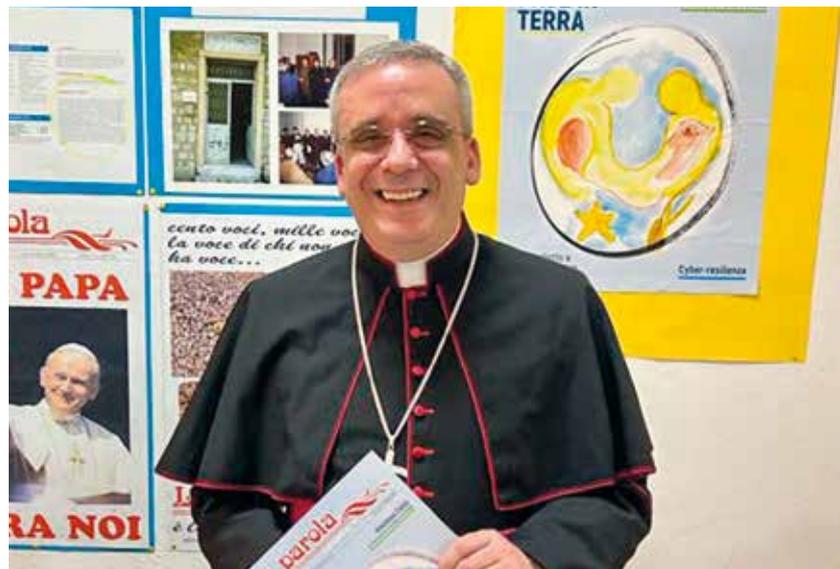
Lavoro e fratellanza

Chiave interpretativa, ecclesiale, per aiutare a leggere la questione del lavoro.

Le mie considerazioni vogliono offrire una chiave interpretativa, quella ecclesiale, per aiutare a leggere la questione del lavoro. Quanto mai appropriate sono le parole di Papa Francesco sul giusto modo di intendere l'economia: "un'economia che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza" (Papa Francesco, «Videomessaggio ai partecipanti all'incontro "The Economy of Francesco – I giovani, un patto, il futuro"», 21 novembre 2020). E' questa l'economia che vogliamo e che dobbiamo preparare, se vogliamo lo sviluppo della nostra terra, certi che, come insegna Papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, "l'inequità è la radice dei mali sociali" (EG 202). Infatti, sulla scorta dell'insegnamento di Papa Francesco, siamo animati dalla forte convinzione che contro l'inequità si può agire efficacemente mantenendo le migliori condizioni di occupabilità. Non dobbiamo dimenticare mai chi lavora costruisce il futuro, avendo visione, realizzando successi, cadendo in alcuni casi, e poi decidendo di rialzarsi, realizza il disegno di Dio, accompagnato dal Suo soffio/ruah.

La dignità umana si esprime con pienezza anche quando, purtroppo, essendo disoccupati, si è ben supportati nella ricerca di un lavoro. Sono due facce, a mio parere, del medesimo fenomeno: da una parte, chi è occupato deve essere spronato a svolgere un lavoro che possa permettere l'espressione migliore di sé; dall'altra, la persona che cerca un lavoro deve avere ragionevoli aspettative che qualcuno si prenderà carico delle relative debolezze per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro.

Se tutto ciò presuppone servizi all'impiego funzionanti ed efficienti, esso non può assolutamente sussistere in assenza di un certo ambiente imprenditoriale attivo, inserito in catene globali della produzione, proiettato verso la crescita. Il mercato del lavoro non è avulso dal mercato in cui operano le imprese. Del resto, sappiamo anche dalle indicazioni europee che, sostenere, con un piano di rilancio, l'economia e la libera intrapresa, significa determinare le migliori condizioni di occupabilità. È una specifica clausola sociale che l'Europa chiede di attuare a tutti i paesi membri: a fronte delle risorse ingenti che il piano di rilancio permetterà di utilizzare, ci si impegna a migliorare l'occupazione e le relative condizioni, incidendo sulle fragilità delle persone (con più formazione),



dei territori (con più investimenti), delle imprese (con più competitività).

Non sostenere quell'economia o disinteressarsene significa avviare processi quasi irreversibili di declino, anche sociale e collettivo. Il che assumerebbe una dimensione di spreco e di contrarietà ai disegni di Dio sulla umanità. Ciò ci aiuta a rileggere la domanda su chi sia più forte tenendo in considerazione il n. 69 dell'enciclica "Fratelli tutti", nel quale si scrive che "l'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza".

Con parole più dirette, il lavoro, realizzando la dimensione più profonda della persona umana, è contemporaneamente una dichiarazione di se stessi al mondo, nonché un'esortazione a diventare protagonisti di "nuove risposte al mondo".

La persona al centro del lavoro, il bene di tutti sopra il profitto di pochi, la dignità umana e la coesione sociale come premesse necessarie alla crescita e allo sviluppo. Si tratta di principi e valori che sono patrimonio indiscutibile della dottrina sociale della Chiesa, magistero che è strumento di promozione umana attraverso il fermento del Vangelo. Tutti dobbiamo impegnarci affinché al centro del vivere sociale si ponga la solidarietà.

Il Santo Padre ci invita ripetutamente a fare nostra la logica che "la realtà è più importante dell'idea" (EG 231-233). Dobbiamo avere il coraggio di riconoscerlo e denunciarlo: è una logica, questa, che troppo spesso sfugge ai sistemi economici dominanti, fondati su modelli che ignorano, quando non calpestano addirittura, la realtà materiale. Una realtà fatta di volti, di storie, di vita concreta, una realtà di territori, di storie personali e comunitarie, di famiglie in carne ed ossa, di generazioni nuove che reclamano il diritto al futuro, per loro stesse e per la loro terra. È questa realtà che dobbiamo difendere. È da questa realtà che dobbiamo ripartire.

S.E. Mons. Ciro Fanelli,
Vescovo della Diocesi
Rapolla Melfi Venosa

Il 9 e 10 giugno presso il Centro Sociale di Rionero in Vulture si è tenuto il Convegno Ecclesiale Diocesano, presieduto da S.E.R. Mons. Fanelli.

Nell'Eucaristia nasce e rinasce la Chiesa

Il tema del Convegno Diocesano “**Nell'Eucaristia nasce e rinasce la Chiesa**”, sequenza logica del triennio dedicato alla riscoperta del Battesimo assume un significato pregnante nella prospettiva del “pellegrinaggio pastorale” che S.E.R. Mons. Fanelli inizierà a breve per incontrare “in casa propria” tutte le Comunità parrocchiali. Il Convegno ha visto l'intervento di don Cesare Mariano, docente di Sacra Scrittura, sul tema “Eucaristia: fede, comunione e vita” e di don Gianluca Bellusci, docente di Teologia dogmatica, sul tema “Stile eucaristico del popolo messianico”.

Il Convegno si è aperto con la Lectio del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni del prof. Don Cesare Mariano, una “tappa nell'oasi della Parola”. Dal-

la pericope giovannea Don Cesare ha tratto per noi, per ciascuno di noi, una semplice domanda: “Come potremo suscitare nuovamente in noi la fame?”. Facile comprendere cosa s'intende per “fame”, telegraficamente: “desiderare di incontrare Cristo personalmente”.

Don Cesare ci ha preso per mano, ci ha condotto con passo sicuro con le parole dentro la Parola, attraverso i segni e i gesti concreti, quotidiani della vita e della liturgia. Certo, pane e acqua sono indispensabili per la vita, ma il vino rappresenta il gusto, la gioia della vita stessa come le “due mense” nella liturgia eucaristica. Istituyendo l'Eucaristia, Gesù si offre come nutrimento per il nostro cammino nella storia, dà gusto e gioia alla nostra vita aprendoci alla speranza che vince e supera ogni speranza umana. Diventa cibo per noi, viatico per il cammino, presenza viva e reale. La nostra fede si fonda e si nutre dell'ascolto della Parola; attorno all'Eucaristia, con l'Eucaristia cresciamo nella comunione, viviamo l'esperienza della e nella Chiesa; qui e adesso possiamo “vederlo” e dire anche noi grazie.

Fino a che punto saremo capaci anche noi, come il ragazzo di cui parla Giovanni (6,8-9), di mettere a disposizione ciò che abbiamo per gli altri? Sapremo vederlo, parlargli anche quando “non sentiamo niente?”. “Non c'è bisogno di parlare molto per pregare bene”, forse la preghiera migliore è quella che un contadino - in preghiera davanti al tabernacolo - disse al Santo Curato d'Ars: “Io guardo lui e lui guarda me”. In una delle tante ed efficaci sottolineature, don Cesare ha affermato: “È dalla comunione con Dio che si edifica e cresce la comunione ecclesiale e si genera sempre nuovamente la testimonianza della carità”.

Trasformare ciò che comprendiamo nel quotidiano può essere per noi, per me, l'occasione preziosa di comprendere “nuovamente” l'Eucaristia; di celebrarla superando la ripetitività e la monotonia dei riti, liberandola da ciò che è superfluo e distoglie; di aprire il cuore all'adorazione. Cos'altro aggiungere? Nulla. “Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti” (Papa Francesco). Buon cammino!

Presentazione del giornale “La Parola” durante il convegno diocesano. Da sx Don Rocco Di Pierro direttore Comunicazioni Sociali Diocesi, Lucia Nardiello direttore responsabile, il Vescovo Mons. Ciro Fanelli, Piera Di Lorenzo direttore editoriale.



Stile eucaristico del popolo messianico

Il rapporto esistente tra Eucaristia e Chiesa

In occasione del Convegno Ecclesiale la riflessione proposta da don Gianluca Bellusci ha avuto come snodo centrale il rapporto esistente tra Eucaristia e Chiesa soffermandosi sulla giusta interpretazione delle immagini chiave del Corpo mistico di Cristo, del popolo di Dio e della Chiesa in uscita nel contesto socio-culturale in cui viviamo. Don Gianluca ha quindi presentato cinque stili che il mistero eucaristico, celebrato e confessato, offre alla Chiesa per rigenerarsi al fine di custodire fedelmente e coerentemente kerigma, dottrina e pastorale, a partire dal quadro normativo e dalla svolta teologica operata dal Concilio Vaticano II.

Il primo è lo stile ludico: già Romano Guardini nel secolo scorso si era reso conto che solo con il ritorno alle origini e con la ritualità i giovani possono riavvicinarsi e abbracciare in pieno questo mistero. La preghiera è l'espressione del singolo che diventa comunità. Vedere la liturgia come gioco ha una funzione fondamentale nella mente del credente in quanto recupera i valori di gratuità e disinteresse che oggi sono valori che sembrano perduti. Il gioco e la creazione dell'artista sono l'esempio della libertà di spirito, propri del cristiano. Il recupero di questo stile ci riporta a vivere l'esperienza della proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione dell'Eucaristia.

Il secondo è lo stile mistagogico (concernente l'iniziazione ai misteri), esso esige per l'intera Chiesa un'azione formativa che introduca e faccia comprendere la natura e i linguaggi della liturgia. Il terzo stile è quello sacerdotale che deriva dalla preghiera universale della liturgia del Venerdì Santo, una preghiera che è divenuta simbolo della manifestazione di Cristo della sua mediazione sa-

cerdotale. Questo stile sacerdotale scaturito dalla celebrazione del mistero eucaristico, inoltre, configura le relazioni del popolo messianico con il mondo contemporaneo improntate al dialogo, alla compassione, alla solidarietà e al discernimento sapienziale in un orizzonte kerigmatico ed escatologico. Lo stile ministeriale promuove i ministeri liturgici. Così come nel battesimo e nel riconoscersi nel popolo messianico vi è la dignità che viene acquisita da tutti nel sacramento, è nei luoghi di aggregazione ecclesiale che bisogna unirsi spiritualmente. L'arte di celebrare infatti deve coinvolgere la comunità. Ultimo stile è quello della fraternità citato da Papa Francesco attraverso il suo impegno per la pace e il dialogo.

Insomma, un popolo messianico rigenerato dall'Eucaristia è un popolo che non perde la sua identità profetica, sacerdotale e regale; è un popolo in uscita, missionario tra le strade e gli ambiti di vita delle persone del nostro tempo; è un popolo giovane, capace di parlare con nuovi linguaggi per trasmettere il Vangelo al mondo.



Bellusci Sac. Gianluca
Diocesi di Tursi-Lagonegro
Presidente e docente
presso l'Istituto Teologico
di Basilicata





S.E. Mons. Vincenzo Cozzi,
già Vescovo della Diocesi
Melfi Rapolla Venosa

Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio

Vincenzo COZZI



LIBELLO DI DOMANDA

Il 25 giugno 2023 l'Avv. Anna Teresa Borrelli, legittimamente costituita Postulatore da S.E.R. Ciro Fanelli, Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, Attore della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio S.E. Mons. Vincenzo Cozzi, ha chiesto, in conformità alla Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister* e alle *Normae servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in causis sanctorum* e dell'Istruzione *Sanctorum Mater*, di introdurre Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Vincenzo Cozzi.

Il Servo di Dio Vincenzo Cozzi, nato a Lauria il 26.11.1926 e morto a Trecchina (Pz) il 3.07.2013, è stato ordinato sacerdote il 18.06.1950 da Mons. Federico Pezzullo nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Lauria, dopo essersi preparato nel Seminario Regionale di Salerno. I suoi primi incarichi furono a Policastro, prima come insegnante di matematica e disegno nel Seminario minore, poi come rettore del Seminario e parroco della Cattedrale. Il 14.10.1967 viene nominato parroco presso la parrocchia di Lagonegro, una parrocchia in crescita in un territorio che si andava sviluppando fino a diventare nel 1976 il secondo polo della nascente diocesi di Tursi-Lagonegro, di cui fu Vicario Generale fino al 1981, quando il 12 settembre fu nominato Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, da Papa Giovanni Paolo II. Il Servo di Dio ha lasciato un ricordo di santità che accompagna fino ad oggi la sua memoria in tanti che l'hanno conosciuto. Mons. Cozzi è stato amante della semplicità e della povertà e, nello stesso tempo, alieno da ogni retorica e da ogni falsa solennità, disponibile e aperto, in particolare verso i più bisognosi, i poveri, gli ammalati, gli anziani e i lontani. È stato un sacerdote santo, umile, paziente, sempre pronto a comprendere con misericordia e a leggere nella realtà i segni del buono, del bello e del bene. Fu fedele interprete del

Concilio Vaticano II. Leggendo i segni dei tempi, avvertì che c'era bisogno di rinnovamento in una Chiesa chiamata ad annunciare il Vangelo, un rinnovamento che doveva passare attraverso Cristo e coinvolgere le singole persone. La fede incrollabile, la speranza gioiosa e la carità senza limiti segnarono la sua esistenza. Durante gli anni del ministero episcopale, fu un pastore esemplare, fedele e prudente, ma anche coraggioso e propositivo. Volle essere "l'amico cordiale di tutti": lo fu da parroco e poi da vescovo. Infatti, la sua tomba, collocata, per suo espresso desiderio, nella Cattedrale di Melfi, è meta di pellegrinaggi di molti fedeli che si affidano alla sua intercessione. Ha vissuto la sua vocazione al ministero ordinato puntando sulla piena identificazione tra sacerdote e ostia perché gli altri avessero la vita e l'avessero in abbondanza. La beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Mons. Cozzi contribuirebbe a mantenere vivo il suo spirito di servizio incondizionato verso il prossimo e sarebbe per il popolo di Dio un testimone che ha incrociato ogni giorno la sua vita con le Parole del Vangelo, vivendo con coerenza e nella fedeltà ogni attimo della sua storia sullo stile del Maestro. Inoltre, in considerazione del consenso espresso con lettera dell'11 gennaio 2022 da Sua Ecc.za Rev.ma Vincenzo Carmine Orofino, il 13 maggio 2022, con il Prot.n. 3633-1/22 il "nihil obstat" della Santa Sede alla Causa, e relativo Rescritto, Prot.n. 3633-2/22, si è ottenuto il trasferimento di competenza della Causa dalla Diocesi di Tursi-Lagonegro, canonicamente competente ad avviare la suddetta Inchiesta, alla Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa. Infine, la Conferenza Episcopale della Basilicata, in data 10.06.2022, ha espresso parere favorevole all'introduzione della Causa nella Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa. Si procede, pertanto, alla pubblicazione di questo Libello di domanda, con Editto, per i fedeli della Diocesi.

LO STEMMA
Alla base dell'arma, questo è il nome della forma di scudo in cui si colloca il disegno, c'è il mare e sopra il disegno stilizzato dei monti, che raffigura la sua diocesi di origine Policastro. Poi la stella, simbolo della Vergine Maria, alla quale il nostro era molto devoto. A destra l'immagine stilizzata del castello federiciano, simbolo di Melfi. In alto il pellicano, antico simbolo di Cristo che si dona nell'Eucaristia, come cibo per l'umanità. Infine il fondo rosso, richiama l'Amore di Dio e l'amore del pastore per il suo popolo.



CIRO FANELLI

VESCOVO DI MELFI - RAPOLLA - VENOSA

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE
DEL SERVO DI DIO VINCENZO COZZI - VESCOVO

EDITTO

Prot. N. 47/23/V R.G.

In data 25 giugno 2023, l'Avv. Borrelli Anna Teresa, legittimamente nominato Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio S. E. Mons. Vincenzo Cozzi dal Vescovo pro tempore della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, Attore della Causa, mi ha esibito il Libello di domanda, chiedendo l'inizio della

**Causa del Servo di Dio e dell'Inchiesta diocesana
sulla vita e sulle virtù eroiche nonché sulla fama di santità e dei segni
dello stesso Servo di Dio.**

In conformità a quanto stabilito dal n. 11b delle *Norme da osservarsi nelle Inchieste diocesane nelle Cause dei Santi*, pubblicate il 7 febbraio 1983 dalla Congregazione delle Cause dei Santi, con il presente **EDITTO** rendo pubblico il Libello di domanda del Postulatore e invito tutti i fedeli a fornirmi notizie utili riguardanti la Causa.

Tali notizie di ogni genere, sia personale che privato, e una fotocopia autentica di documenti e lettere, ecc., possono essere comunicate al Rev.do Cancelliere di questa Diocesi al seguente indirizzo:

Curia Vescovile – Largo Duomo n. 12 – 85025 Melfi (PZ).

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni di legge, tutti gli scritti attribuiti al Servo di Dio, ordiniamo, col presente **EDITTO**, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al costituendo Tribunale, presso la ridetta Curia Vescovile, qualsiasi scritto, che abbia come autore il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Dato in Melfi, il 3 luglio 2023.



d. ch. Guerra
Mons. Ciro Guerra
Cancelliere Vescovile



Ciro Fanelli
+ Ciro Fanelli
Vescovo



Sinodo
2021
2024

Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

I segni dei tempi

(Mt 16,3)

La fase "sapienziale" del cammino sinodale e il dono del discernimento

Il Cammino Sinodale voluto da Papa Francesco è articolato in tre fasi:

- fase narrativa (le comunità si "raccontano" - raccolta dei dati: 2021-2023)
- fase sapienziale (le comunità riflettono sui dati raccolti - discernimento: 2023-2024)
- fase profetica (il "convenire" in assemblea - fase decisionale: 2025)

Mentre ci incamminiamo a vivere la fase sapienziale, dunque, potrebbe essere utile soffermarci sulle parole che Gesù rivolge ai farisei e ai sadducei che gli chiedono un segno dal cielo: «[Gesù] rispose loro: "Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le

sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona". Li lasciò e se ne andò» (Mt 16,2-4).

Ciò che Gesù chiede, è la capacità - partendo da ciò che è immediatamente verificabile e sperimentabile ("l'aspetto del cielo") - di andare oltre e discernere la volontà di Dio ("il segno di Giona"), che parla attraverso le vicende umane ("i segni dei tempi"). Raccogliere dati è importante ma poi - e per un cristiano specialmente - è importante dare a questi dati una lettura illuminata dallo Spirito Santo (sapienziale, appunto) perché ne possano scaturire azioni veramente profetiche.

Ecco come il tempo sinodale può passare dalla narrazione del vissuto comunitario all'interrogazione della coscienza ecclesiale, affinché, guidati dallo Spirito, i cristiani possano davvero seguire Gesù loro maestro e guida nel cammino della storia.



Proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria (ottobre 2023 / ottobre 2024)
400 referenti diocesani
Circa 200 equipe
50.000 gruppi sinodali
2021-2022



FASE NARRATIVA

Dedicata all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori

2022-2023

I Cantieri di Betania: strada e villaggio / ospitalità e casa / diaconie e formazione spirituale / Diocesi

400 referenti diocesani
Circa 200 equipe
50.000 gruppi sinodali
Oltre 400 Cantieri di Betania

Dedicata al discernimento di quanto emerso nel biennio precedente e al suo approfondimento in prospettiva spirituale

FASE SAPIENZIALE



2023-2024

Cinque grandi temi con sotto-temi e domande:

- 1) La missione secondo lo stile di prossimità
- 2) Il linguaggio e la comunicazione
- 3) La formazione alla fede e alla vita
- 4) La sinodalità permanente e la corresponsabilità
- 5) Il cambiamento delle strutture

LIVELLO DIOCESANO

- Proseguire nel percorso avviato con i Cantieri
- Scegliere temi e interrogativi da approfondire con l'aiuto di esperti
- Continuare nell'ascolto della vita e delle esperienze, includendo anche le voci più lontane
- Costruire reti per condividere esperienze ecclesiali e iniziative pastorali comuni
- Il frutto del discernimento servirà per scegliere i prossimi passi nel cammino della conversione sinodale e missionaria e per arricchire la prospettiva nazionale

RUOLO DEI REFERENTI DIOCESANI E DELLE EQUIPE

- Partecipare alla scelta delle domande su cui esercitare il discernimento
- Coordinare le esperienze di discernimento
- Raccogliere quanto emerso dal discernimento

LIVELLO NAZIONALE

- Lavoro del Comitato nazionale attraverso Commissioni
- Tramite la Segreteria Generale della CEI, coinvolgimento delle Commissioni Episcopali, degli Uffici e Servizi e degli Organismi nazionali
- Accompagnamento del Cammino a livello diocesano

Il cammino sinodale

Per un cambiamento possibile

Il 21 giugno scorso, a Potenza presso l'Auditorium dell'Ostello del Seminario, c'è stata la presentazione del documento "Segni di Speranza – Costruttori di futuro". Nel più ampio contesto del cammino sinodale, promosso da Papa Francesco, la CEB con il supporto delle Aggregazioni Laicali (CRAL) ha dato luogo a momenti di ascolto e confronto sui temi sociali, economici e culturali della nostra regione. Presenti i vescovi di Basilicata che hanno così voluto dar forma a questa nuova esperienza di collaborazione e comunione ecclesiale. Un ascolto che si è tradotto in esercizio di condivisione e partecipazione democratica, accogliendo le sfide del presente e immaginando impegno e testimonianza per un cambiamento possibile.

I quindici tavoli sinodali hanno riguardato: beni comuni, comunicazione, cooperazione sociale e sussidiarietà, cultura, ecologia e ambiente, Economy of Francesco, educazione e scuola, famiglia, giovani, infanzia, lavoro, pari opportunità, sanità, università, volontariato – caritas e welfare.

Il quadro che ne è emerso, se da un lato sconcerza per lo stato di precarietà, e talvolta, di abbandono in cui versa la terra di Basilicata, dall'altro chiama tutti ad interrogarci sulle ragioni di tale arretramento sociale e culturale. Lo spopolamento delle aree interne chiede misure nuove ed incisive per invertire il processo di impoverimento a cui, nei fatti e nelle proiezioni future, siamo destinati.

Una sanità che non risponde ai bisogni, soprattutto dei più fragili, con dati di esodi nelle cure e nella diagnostica verso altre regioni, prevalentemente del nord Italia, con sprechi nella gestione delle risorse.

La mancanza di politiche di sviluppo e il ricatto occupazionale in cui versano molti lavoratori; dai migranti, che nei campi combattono la loro battaglia per la sopravvivenza tra prevaricazioni e diritti



negati, ai dipendenti di Stellantis, il cui futuro precario pesantemente condiziona le vite di moltissime famiglie.

L'ambiente e la sua vivibilità, ancora ben lontano dall'essere tutelato quale nostra "casa comune". Molti e drammatici gli scempi compiuti sulla natura: dall'inquinamento dell'acqua, alle miopi e colpevoli politiche energetiche incentrate sul fossile, ai poco credibili tentativi di greenwashing compiuti dalle multinazionali del petrolio, alla volontà, mal celata, di svendere la Basilicata e trasformarla in hub energetico nazionale.

Il richiamo è a tutti coloro, non solo credenti, che attraverso le proprie risorse e competenze possano segnare un cambiamento che ci veda solidali nelle scelte orientate al bene comune, in cui far prevalere la dimensione etica della corresponsabilità sulle logiche di una finanza neo-liberista che impedisce lo sviluppo integrale della persona, mero ingranaggio di un sistema che subordina, schiaccia e umilia la dignità dell'essere umano.

Locandina dell'evento del 21 giugno in Potenza

La parrocchia lievito per la città

Le iniziative per l'inaugurazione del Complesso parrocchiale e della Chiesa di San Gerardo



Don Sandro Cerone, mentre unge con il Sacro Crisma una delle quattro croci poste sulle pareti della Chiesa

L'apertura del nuovo complesso parrocchiale intitolato a San Gerardo Majella è stata accolta con grande entusiasmo e partecipazione dalla parrocchia del SS. Sacramento con l'attenta guida del parroco don Sandro Cerone. Quello che è partito come un sogno è diventato una realtà: fare di un quartiere periferico un faro di speranza, un punto di riferimento per l'intera cittadina di Rionero in Vulture. Il consiglio parrocchiale si è preparato a questo evento con autentico spirito sinodale, cercando prima di tutto nella preghiera e con la conversazione spirituale, le criticità e potenzialità di un territorio che meritava di essere coinvolto e valorizzato. La consapevolezza che le fondamenta della struttura andassero "cementate" partendo dalla Parola e mettendosi al servizio del Bene comune, ha permesso di stilare un articolato programma di iniziative. Sono stati individuati ambiti di intervento basandosi sul Congresso di Verona: fragilità, lavoro-festa, cittadinanza, tradizioni e affettività. Da qui l'idea di realizzare dei Centri di Ascolto della Parola nelle case delle famiglie del quartiere. Nel mese di maggio è stato recitato il Rosario itinerante nei quartieri della Parrocchia e il 3 giugno si è svolto un pellegrinaggio parrocchiale

al santuario di Materdomini. Per far conoscere la figura del santo, inoltre, per gli ambiti Tradizione e Lavoro e festa sono state coinvolte le catechiste della parrocchia che hanno presentato la vita del Santo ai bambini, invitandoli a disegnare episodi famosi della vita del santo. I lavori così realizzati sono stati poi esposti in una mostra "Altari e Santi nelle chiese di Rionero in Vulture" in cui era possibile ammirare foto con didascalie delle Chiese di Rionero, prodotte dai bambini con i loro genitori. L'attenzione all'altro e ai bisogni dei più fragili ha spinto il Consiglio, per l'ambito della fragilità, a elaborare un questionario sulle fragilità e i bisogni del quartiere c10 che è stato diffuso tra gli abitanti del quartiere e a cui si poteva accedere digitalmente per rispondere in forma anonima. Analizzare i bisogni emersi dal questionario e studiare risposte concrete e interventi mirati è il proposito del Consiglio parrocchiale per il futuro prossimo. Per supportare l'inclusione sociale di mamme e bambini in condizione di fragilità ed isolamento e accompagnarli in un rinnovato percorso di apertura alla vita è stato realizzato il crowdfunding "Progetto Fazzoletto". Infine, per l'ambito della cittadinanza il giorno 17 giugno 2023 si è svolto presso il Centro Sociale di Rionero un convegno dal titolo Comunità cristiana lievito per "città" inclusive con gli interventi di don Sandro Ramirez sul ruolo della parrocchia nel magistero di don Tonino Bello, dello psicologo Daniele Lagatta, dell'architetto Remo Votta già componente Osservatorio Nazionale per la Qualità del paesaggio MiBAC e dei progettisti del complesso di San Gerardo l'ingegnere Leonardo Coviello e l'architetto Antonio Schirò, con l'obiettivo di coinvolgere l'intera cittadinanza nella riflessione sugli aspetti pastorali, urbanistici e psico-sociologici della nuova struttura. Il 18 giugno le tre comunità parrocchiali di Rionero in Vulture hanno accolto festose, in Piazza XX Settembre il simulacro e la reliquia di San Gerardo accompagnata dai Padri missionari redentoristi. È cominciata così la Missione Gerardina, ricca di momenti di preghiera e riflessione, che ha anticipato la solenne consacrazione della nuova Chiesa a san Gerardo il 24 giugno.



DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA DI SAN GERARDO IN RIONERO IN VULTURE



Sabato 24 giugno 2023 si è celebrato presso il quartiere “Bramea” di Rionero in Vulture il rito di dedizione della nuova Chiesa di San Gerardo Maiella. Fissato in una data speciale, sabato 24 giugno, giorno in cui si celebra la solennità della natività di San Giovanni Battista. Si è trattato di un momento straordinario e solenne per l'intera comunità cittadina di Rionero e per l'intera Diocesi: tappa fondamentale di un cammino cominciato tanti anni fa. Nel 2010 la comunità della parrocchia del SS. Sacramento iniziò a discernere su cosa fare per implementare l'attività oratoriale e del Centro di Ascolto Caritas. Il 2 giugno 2010 fu inaugurato l'ampliamento della Casa della Gioventù. Da lì a poco maturò l'idea e quindi il progetto di un nuovo complesso parrocchiale. Il 16 ottobre 2016 fu posta la prima pietra della “Chiesa S. Gerardo Maiella” su cui campeggia questa scritta: “A Gerardo, Santo degli umili, Rionero XVI - X - MMXVI”. Sette anni dopo, quello che era partito come un sogno diventava realtà, il progetto della nuova Chiesa di San Gerardo Maiella con i locali di ministero pastorale era stato portato a compimento.

Il 24 giugno dopo l'accoglienza dell'urna di San Gerardo, un gruppo festante di fedeli ha raggiunto in processione il piazzale antistante la nuova Chiesa. Alla soglia della nuova Chiesa il parroco don Sandro Cerone, ha consegnato simbolicamente al Vescovo le chiavi dell'edificio, presentando a tutti l'opera progettata e realizzata. Subito dopo il Vescovo ha aperto la porta e dietro di lui tutti sono entrati, passando per la porta e solcando l'iscrizione presente all'ingresso della Chiesa che recita la frase che San Gerardo scrisse alla madre nel momento in



cui accolse la chiamata del Signore: “Vado a farmi santo”. Il Vescovo ha benedetto l'acqua e con essa ha asperso l'assemblea, le pareti della chiesa e il nuovo altare, accompagnato dal canto del coro interparrocchiale Theotokos. Sotto l'altare il Vescovo ha deposto una reliquia di San Gerardo. Dopo la preghiera di dedizione, la liturgia si è arricchita di segni particolari. Innanzitutto l'unzione dell'altare con il sacro Crisma. Con lo stesso olio don Sandro ha unto le quattro croci poste sulle pareti della chiesa. Sull'altare appena unto è stato bruciato dell'incenso, offerta di Cristo, gradita a Dio per la salvezza del mondo. L'altare è stato ricoperto da una tovaglia e ornato, per poi essere illuminato. L'illuminazione dell'altare è stata seguita dall'illuminazione della chiesa, per ricordare a tutti i fedeli che Cristo è luce per illuminare le genti. Il momento centrale del rito è stato quello della celebrazione del sacrificio eucaristico. Dopo la Comunione e prima della benedizione, il Vescovo ha prelevato l'eucaristia dall'altare e l'ha conservata nel nuovo tabernacolo. È seguito il messaggio commosso di ringraziamento del parroco che ha evocato l'edificazione di quella che don Tonino Bello definiva la «Chiesa del grembiule», una Chiesa povera per i poveri, che si spinge oltre il dovere dell'elemosina, che cammina con le persone indigenti e ne condivide i problemi e le speranze. Una Chiesa libera e al servizio di tutti, umile, che pone la sua fiducia nella Parola di Dio e nel servizio ai poveri. Alla fine del rito i bambini del neonato Coro parrocchiale “San Gerardo” hanno intonato un canto di lode mentre i giovani della Parrocchia hanno distribuito a tutti i presenti un ricordino contenente semi di girasole. La missione della nuova Chiesa è appena iniziata, ora è tempo di seminare, innaffiare e prendersi cura di quei semi di bene che l'inaugurazione della nuova Chiesa ha gettato nei cuori di tutta la comunità.

La prima pietra posta per la realizzazione della nuova Chiesa di San Gerardo Maiella

Giornata della dedizione della nuova Chiesa



I giovani protagonisti del territorio



Invito per l'inaugurazione del Centro Servizi

Da sx: Sr. Nuccia Matera (responsabile PG), don Michele Cavallo (vicario ambito PSL), Gianpiero Tetta (co-direttore PSL), Marianna Ianni (sindaco di Venosa), padre Alberto Vecchione (direttore Caritas), don Ivan Licinio (Responsabile Nazionale Progetto Policoro), Mons. Ciro Fanelli, Chiara Sonnessa (AdC diocesana del Progetto Policoro), Domenico Smimmo (formatore nazionale Progetto Policoro)

Lo scorso 28 giugno è stato inaugurato presso il Polo Sociale "San Michele" di Venosa, il nuovo Centro Servizi del Progetto Policoro della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. L'inaugurazione si è svolta alla presenza del vescovo mons. Ciro Fanelli, del responsabile nazionale del Progetto don Ivan Licinio, e di Domenico Smimmo, formatore nazionale del Progetto.

Questo nuovo centro rappresenta un'opportunità per i giovani dotati di spirito imprenditoriale, fornendo loro un sostegno nella ricerca di contatti, informazioni e nell'interazione con figure ed enti del territorio.

Tuttavia, il ruolo del Centro Servizi non si esaurisce qui, esso costituisce soprattutto un punto di ritrovo e aggregazione per i giovani che scelgono di rimanere nel loro territorio, impegnandosi nello studio o nel mondo professionale. In questo luogo, essi potranno confrontarsi su tematiche legate al lavoro e al futuro che stanno progettando e saranno accolti dall'animatore di comunità, figura guida che unisce la rete diocesana del Progetto Policoro, formata dagli uffici diocesani di Caritas, Pastorale Sociale e della Legalità e Pastorale Giovanile.

In particolare, il giorno dell'inaugurazione abbiamo ricevuto la fortuna di poter ascoltare direttamente da don

Ferdinando Castriotti in che modo le idee di don Mario Operti, ideatore del progetto, abbiano potuto avere terreno fertile nel nostro territorio tanto da vederlo nascere proprio a Policoro nel 1995, momento storico in cui iniziava a prendere vita l'area industriale di San Nicola di Melfi.

In questo periodo, l'apertura del Centro Servizi e il lavoro del Progetto Policoro nel nostro territorio diventa così fondamentale proprio perché l'obiettivo del Progetto è quello di affrontare il problema della disoccupazione giovanile, formando i giovani ad una nuova cultura del lavoro, promuovendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità.



L'odore del lavoro

di Gaetano Araneo

In continuità con impegno profetico che nasce da lontano (Vescovo Cozzi – Lettera del giovedì Santo 1992) nell'unico intento di costruire una comunità giusta e solidale (Vescovo Fanelli – il Lavoro al centro 2019) non possiamo sottrarci a consapevole riflessione sul nuovo piano industriale di Stellantis. È indubbio che la previsione di produrre a Melfi quattro (o cinque) modelli multi-brand, completamente elettrici, risponde ad esigenze di riconversione specifiche del settore dell'auto.

Nonostante interrogativi (l'auto elettrica è l'unica prospettiva di produzione?) preoccupazioni (qua-

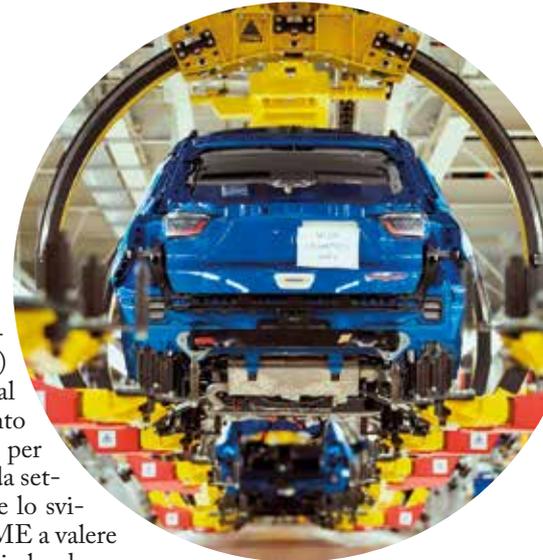
le l'effettiva incidenza sugli aspetti ambientali?) prevedibile aumento dei costi (per batterie e reti di rifornimento) prevedibile calo di vendite (si punterà sul prezzo prima che sul numero delle vetture) Stellantis propone la nuova strategia per il futuro e chiama Melfi ad esserne protagonista. Non senza criticità/ contraddizioni. Imponenti innovazioni tecniche (investimenti su impianti) e necessari interventi di contenimento del costo del lavoro (riorganizzazione del settore energetico) richiedono una politica europea, nazionale, regionale di accompagnamento strategico per consentire il successo dell'iniziativa. Della quale pure non sfugge l'incertezza dell'orizzonte temporale, spaziale determinata dalla possibile rapida obsolescenza del patrimonio tecnologico nonché dalla contemporanea delocalizzazione di massimali produttivi di batterie in Francia, Germania. C'è da chiedersi se Melfi sarà capace di

Inflazione, occupazione e questione sociale

Un autunno caldo per la Basilicata

L'estate 2023 ha visto un susseguirsi di indagini, di studi e di rilevazioni che hanno messo in evidenza le difficoltà incontrate da molte famiglie e cittadini italiani nell'affrontare il cosiddetto "caro vita" dovuto all'inflazione. Le analisi sviluppate dai principali think tank e centri studi nazionali restituiscono con forza il segnale di un crescente disagio sociale tra le fasce a medio-basso reddito della popolazione, con maggiori evidenze nelle aree periferiche delle città e nelle aree interne del Paese. In Basilicata, ed in particolare nell'area Nord, le criticità assumono contorni ancora più complessi in ragione della situazione delicata che sta attraversando il settore dell'automotive, con il coinvolgimento diretto di circa 15.000 lavoratori tra aziende metalmeccaniche, logistica e servizi, che attendono di conoscere le prospettive occupazionali per i prossimi anni. A questo si aggiunge la situazione di criticità strutturale del nostro territorio, che vede un peggioramento degli indicatori di benessere socioeconomico e che dalla rilevazione dell'Osservatorio Caritas, si manifesta con la crescita costante dei soggetti che si rivolgono alle strutture Caritas, tra le quali circa 1 persona su 3 della platea ha, peraltro, un lavoro stabile. Per far fronte alle sfide ed alle criticità che ci attendono nei prossimi mesi è necessario sfruttare al massimo ed al meglio gli strumenti che il Governo nazionale e regionale hanno messo a disposizione per il sostegno alle famiglie ed ai lavoratori in condizione di difficoltà. Relativamente ai nuclei familiari più fragili, il superamento del Reddito di cittadinanza pone delle criticità serie per i beneficiari di tale misura, solo par-

zialmente compensata dall'assegnazione di inclusione (ADI) e dalle azioni di Supporto al lavoro (SFL). Assume pertanto rilevanza il Piano Regionale per il contrasto alla Povertà, che da settembre 2023 potrà consentire lo sviluppo di attività per oltre 13 ME a valere sul Fondo Povertà, con azioni che dovranno essere sviluppate dagli ambiti socio-territoriali. Da ultimo si richiama il Programma regionale Basilicata '21/27, che ha una dotazione finanziaria complessiva di 983.046.287 euro, di cui 208.508.234 euro per l'attuazione del Fse Plus destinato prevalentemente alle politiche sociali e d'integrazione. Da quanto esposto, per far fronte all'autunno caldo che ci attende abbiamo importanti risorse finanziarie per riuscire ad affrontare le principali questioni emergenti. Ma come ha sostenuto in un recente editoriale sul Corriere della sera (Cfr. Il welfare non è soltanto spesa - 5 agosto 2023) il prof. Maurizio Ferrera, *non è sufficiente "l'espansione della spesa per trasferimenti e servizi pubblici, senza un parallelo rafforzamento delle capacità statuali indispensabili per programmare, attuare, monitorare e correggere le varie misure"*. E in questa sfida, anche la Chiesa ed il mondo dell'associazionismo cattolico sono chiamati ad interpretare un ruolo di proposta ed elaborazione costruttiva, che sappia trasformare le dichiarazioni d'intenti in gesti e strumenti concreti a sostegno degli ultimi.



resistere in una mappa aziendale che salvi il polo più a sud dello scacchiere europeo in cui si muove il quarto gruppo automobilistico mondiale. Si impone una riflessione decisiva. Con una previsione di produzione che andrebbe ad attestarsi sulle 150.000 autovetture (pressoché la metà di quelle prodotte tra il 2016 e il 2018) in un distretto, che ha già visto negli ultimi cinque anni ridursi i livelli occupazionali da 13.000 a circa 10.000 addetti, si delinea inevitabile decremento occupazionale. Occorre quindi affrontare la grande sfida cambiando direzione investendo innanzitutto sulle persone e non sul profitto immediato "la fase di transizione va vissuta alla luce di un rinnovato umanesimo" dice Papa Francesco nella Laudato sì. Siamo invitati ad essere "sentinelle" nel mondo del lavoro e a "fare rumore" perché è nostro obiettivo primario evitare che le disfunzioni economiche determinino costi umani. Troppe volte siamo rimasti assenti a

fronte di fermi di produzione ovvero produzione a singhiozzo, prolungati ricorsi a cassa integrazione o a contratti di solidarietà, ritardi nelle ripartenze, sollecitazioni di esodi, riduzioni di personale vivendo il tutto con distacco e disattenzione ancorché segnali concreti di pericolo. Ricorda Papa Francesco che "nel Vangelo non ci sono soltanto i trenta denari di Giuda ma anche i due denari del buon Samaritano" l'economia cresce e diventa umana se i denari del Samaritano diventano più numerosi rispetto a quelli di Giuda. A noi pare che ancora una volta la quota di valore che viene data al lavoro sia troppo piccola in paragone alla rendita finanziaria. Sarà il caso di invitare Stellantis a non dimenticare "l'odore del lavoro" investendo e puntando sulla creazione di un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale (Papa Francesco Evangelium Gaudium 182).

di Don Michele Del Cogliano



di adattarla alle esigenze locali, è promossa dalla Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria che ha l'obiettivo di coinvolgere i piccoli nei progetti che sostengono le missioni. Una due giorni piena di eventi che ha visto il suo culmine domenica 2 luglio con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. A conclusione della giornata, tutti i partecipanti hanno vissuto un momento di festa con l'esibizione e la testimonianza di Annalisa Minetti.

A dx: Cattedrale di Melfi, il Vescovo S.E. don Ciro Fanelli, il Cardinale S.E. Luis Antonio Gokim Tagle, don Michele Del Cogliano insieme ad un gruppo della Parrocchia di San Fele

La Prima Festa Missionaria Diocesana si è celebrata a Melfi presso Piazza Duomo nei giorni 1 e il 2 Luglio, tempo in cui prende il via la preparazione alla festa di San Giustino de Jacobis (31 Luglio) santo missionario della nostra terra e della nostra diocesi, nato a San Fele nel 1800 e poi recatosi in Abbissinia per annunciare la gioia del Vangelo. Celebrare la festa dell'infanzia Missionaria significa concretizzare gli ideali missionari che la Chiesa propone ai più piccoli: preghiera e solidarietà verso i coetanei di tutto il mondo. Come ci ricorda Papa Francesco la Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. (Evangelii gaudium 1,24). Istituita nel 1950 da Pio XII, che stabilì la data nel giorno dell'Epifania, dando libertà



Registrato "Experience"

il primo album del coro SS. Annunziata

di Umberto Di Mauro
presidente dell'associazione Corale SS. Annunziata



Il coro SS. Annunziata di Rionero In Vulture, che ha preso il nome della chiesa parrocchiale, ha avuto l'opportunità e la gioia di essere ospitato in uno studio di registrazione.

Il coro in questi anni ha cercato di migliorare il servizio liturgico - musicale, e circa sei mesi fa, supportati e stimolati dallo stesso parroco, ha accolto l'idea di portare i brani religiosi eseguiti durante le celebrazioni eucaristiche, in un album musicale dal nome "Experience" che includerà un brano inedito. Lo studio di registrazione, nella città di Bari, dal nome "Crescendo audio registrazione", è stato il luogo dell'esperienza.

"Ritrovarsi con le cuffie è stata una emozione, in studio c'è bisogno di concentrazione, silenzio e pazienza" dice il presidente dell'associazione corale SS. Annunziata Umberto Di Mauro che prosegue

"è stata un'esperienza incredibile, osservare i volti dei coristi concentrati, emozionati e soprattutto smarriti ma con tanto entusiasmo e sorpresa".

Una giornata in sala di registrazione che, come raccontato dai diretti protagonisti, sembrava non volgere mai al termine. "La fatica si avvertiva, bisognava proteggere la voce, i brani ripetuti più volte per cercare di raggiungere una perfezione. La tenacia ha premiato l'impegno dilettantistico" spiega Di Mauro.

Durante la pausa, poi, i coristi con grande entusiasmo hanno potuto assistere alla magia della sala dei "bottoni". Il tecnico, che ha supportato e consigliato con tanto garbo, ha consentito che i coristi fossero compressi in pochissimo spazio per osservare ed ascoltare. Ma una frase, comune per tutti e da tutti, emergeva: "Si può fare meglio!"

Prove musicali prima della registrazione dell'album

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2022

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2022

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESERCIZIO DEL CULTO	240.000,00
B. CURA DELLE ANIME	95.441,97
C. SCOPI MISSIONARI	4.500,00
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA.....	9.300,00
a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2022	349.241,97

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2022	368.242,37
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2022 (fino al 31/05/2023)	349.241,97
DIFFERENZA	19.000,40
Altre somme assegnate nell'esercizio 2022 e non erogate al 31/05/2023	19.000,40
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2023)	
INTERESSI NETTI del 30/09/2022;31/12/2022 e 31/03/2023 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2023).....	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2023	19.000,40

2 INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE	75.000,00
B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE.....	20.000,00
C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE.....	243.000,00
D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI.....	50.802,33
b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2022	388.802,33

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2022	446.033,04
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2022 (fino al 31-05-2023)	388.802,33
DIFFERENZA	57.230,71
Altre somme assegnate nell'esercizio 2022 e non erogate al 31-05-2023	57.230,71
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2023)	
INTERESSI NETTI del 30-09-2022;31-12-2022 e 31-03-2023 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2023).....	139,26
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-05-2023	57.369,97



Grazie alla fiducia che tanti cittadini esprimono con la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, ogni anno si possono sostenere migliaia di progetti caritativi, di culto e pastorali in Italia e nel mondo e contribuire al sostentamento dei sacerdoti impegnati ogni giorno nelle parrocchie o in missione nei Paesi più poveri. L'8xmille sostiene iniziative e progetti in diversi ambiti: esigenze di culto e pastorali della popolazione italiana, inter-

L'8 per mille alla Chiesa Cattolica Una firma che fa bene

venti caritativi in Italia e nel Terzo Mondo, sostentamento del clero.

I fondi che provengono dall'8xmille sono utilizzati per il culto e la pastorale, per l'edilizia di culto e per la carità. Alcune delle opere realizzate nella nostra diocesi attraverso la condivisione del sistema economico alla Chiesa Cattolica sono: la costruzione del nuovo complesso parrocchiale dedicato a San Gerardo Maiella a Rionero, la ristrutturazione e il restauro della Chiesa Madre di Rapone, la ristrutturazione e il recupero della casa canonica e dei locali di Ministero Pastorale a Forenza, il restauro e il risanamento conservativo della Chiesa Madre a San Fele, il consolidamento e il restauro della Chiesa della Madonna Incoronata a Melfi, il restauro e il consolidamento statico della Chiesa di Sant'Antonio a Ripacandida.

Un passato che si apre al futuro



I 100 anni delle suore Maestre di Santa Dorotea di Lavello

“Sono trascorsi 100 anni da quel lontano 8 marzo 1923, giorno in cui tra sogni e speranze nostri e della gente del paese, la nostra Congregazione, nella persona di cinque suore, da inizio a questa avventura” racconta la madre superiora Suor Angela Leccettini delle suore Maestre di Santa Dorotea di Lavello che prosegue “Sostenute e accompagnate dal Signore Gesù abbiamo realizzato, seppur in piccolo, l'anelito del nostro Fondatore: “...spalancatemi le porte del mondo...” e mettendo i nostri piedi sulle sue orme anche questa piccola porzione di mondo che è Lavello ha conosciuto e fatto esperienza dell'Amore misericordioso del Cuore di Gesù”.

Se aiutare
qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su 8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE



Allargare lo spazio familiare: adozione e affido come sfida pastorale

(Seconda parte)

La coppia che sperimenta l'infertilità ama disperatamente quel figlio anche se lui non esiste ancora. Al fine di trovare nuove vie di generatività la coppia va accompagnata sul piano pastorale ad elaborare il lutto proprio come per la perdita della persona amata. Cerchiamo brevemente di analizzare le fasi del processo di elaborazione: 1) shock e incredulità; 2) risentimento e rabbia; 3) disperazione e depressione; 4) senso di colpa; 5) rassegnazione; 6) speranza.

3) *Disperazione e depressione*: secondo una ricerca condotta dall'Istituto Superiore di Sanità l'infertilità colpisce circa il 15% delle coppie con una ripartizione praticamente equa fra donne e uomini mentre nel 20% dei casi le difficoltà di concepimento sarebbero da collegare a una combinazione di cause relative ad entrambi i partner. Oggi se ne parla con più disponibilità il che non significa che ci sia meno dolore. Il linguaggio del dolore e della speranza non va banalizzato né improvvisato. A volte richiede un sano silenzio rispetto a frasi "fatte" che risultano fuori luogo. Le coppie sterili che provano angoscia per una tale situazione tendono a isolarsi dai contesti di socialità sviluppando solitudine, depressione, disperazione.

4) *Senso di colpa*: Succede che gli uomini e le donne che sperimentano la sterilità riguardano ai loro peccati passati e cercano una propria colpa per questa situazione. Altre volte ci si sente in colpa per non essere in grado di dare al proprio coniuge un figlio o ai propri genitori un nipotino.

5) *Rassegnazione*: dopo lo shock e l'incredulità, la rabbia e il risentimento, la disperazione e la depressione, associate al senso di colpa, la coppia raggiunge una sorta di rassegnazione per l'assenza del figlio. Essi entrano nel qui ed ora della loro storia e guardano alle loro vite, alle loro capacità e talenti, a ciò che hanno con uno

sguardo nuovo e sotto una luce nuova. A questo punto cominciano un tempo di apprezzamento di ciò che Dio ha dato loro, sviluppando la gratitudine e la benedizione a prescindere da ciò che manca. La coppia a partire dalla sofferenza patita insieme rafforza l'amore e plasma il matrimonio dentro una comunione di persone che fino a quel momento era messa alla prova.

6) *Speranza*: la tappa finale del cammino adottivo o affidatario è l'apertura alla speranza di poter condividere la ricchezza dell'amore con chi è stato privato della promessa iniziale. È doveroso chiarire che la coppia nel suo travaglio di dolore per la sterilità giunge alla consapevolezza che il figlio non è mai un diritto e che al contrario l'unico diritto da tutelare è quello del bambino, già messo al mondo, ad avere una famiglia in cui crescere e sentirsi custodito.

Quando la coppia sterile giunge a queste considerazioni ha già messo in atto un processo di genitorialità fatto di convinzione e di gioia grande, a servizio delle potenzialità dell'adozione e dell'affido. In conclusione, la famiglia – eventualmente anche sostitutiva a quella di origine – è l'unica capace di garantire al minore un contesto adeguato alla crescita, perché è l'unica capace di rispondere al bisogno connaturato ad ogni essere umano di una relazione stabile e personalizzata con un padre e una madre. Consideriamo perciò l'adozione e l'affido non forme residuali di famiglia, ma forme specifiche che mettono in luce la straordinaria ricchezza della vita evangelicamente vissuta. Chiudo con l'augurio del drammaturgo, nonché poeta e saggista tedesco Bertold Brecht: «Meditate l'opinione di questi uomini antichi: ogni cosa deve appartenere a chi si conviene, i bambini ai cuori materni, perché prosperino, i carri al buon guidatore, perché siano ben guidati, la valle a chi la irriga, perché dia frutti».

LISBOA 2023

Maria si alzò e andò in fretta

(Lc 1,39)

Il versetto evangelico di riferimento della GMG 2023 a Lisbona, fa riferimento a Maria che, dopo l'Annunciazione, decide in cuor suo di alzarsi per andare da sua cugina Elisabetta. Camminare: penso che questo verbo sia la cifra sintetica dell'esperienza vissuta dal 31 luglio al 7 agosto da 54 giovani e relativi responsabili ed educatori laici e sacerdoti. Un cammino fatto innanzitutto INSIEME: nessuno in questi giorni si è mai ritrovato solo! Anzi, ha sperimentato la bellezza del ritrovarsi accanto a migliaia di giovani di tutto il mondo che hanno cantato, ballato, esultato, pregato, sorriso, pianto insieme a loro. È stata un'esperienza che ha aperto lo sguardo ad un orizzonte ampio, che ha fatto toccare con mano ai nostri adolescenti e giovani che esiste ancora una chiesa giovane che sente il bisogno di interrogarsi, di ricercare, di ritrovarsi rispondendo ad una chiamata! Ed è quanto papa Francesco ha detto nel suo discorso d'apertura: 'È soprattutto Gesù che vi ha chiamati, non siete qui per caso! E siamo stati chiamati perché siamo amati! Agli occhi di Dio



I ragazzi della Diocesi che hanno partecipato alla GMG

siamo figli preziosi, che Egli ogni giorno chiama per abbracciare ed incoraggiare'. Anche noi siamo andati a Lisbona perché chiamati, con motivazioni diverse, aspettative diverse, storie diverse. Abbiamo interrotto le nostre abitudini per fare la fatica del cammino, per vivere il disagio di alloggi comuni poveri di cose, per accontentarsi di cibo a volte insufficiente. Eppure la gioia ci ha accompagnati in ogni passo, l'abbiamo sperimentata in pienezza e il nostro santo padre ci ha detto che 'bisogna cercare la gioia' che, una volta trovata, diventa missionaria!



Giornata diocesana delle famiglie 2023

di Matilde Calandrelli

Allegria e fede

Il 2 giugno. Quest'anno la "Giornata diocesana delle famiglie 2023" si è tenuta a Trani. L'idea è stata vincente: circa 50 famiglie provenienti da Melfi, Rionero, Rapolla, Ginestra, Barile e Venosa, guidate dai componenti dell'Ufficio di Pastorale Familiare e accompagnate dal Vescovo e da don Raffaele Mecca, hanno risposto all'invito! Le famiglie hanno trascorso la mattinata presso la Cittadella Sanguis Christi, dove si è svolto un primo momento di accoglienza che attraverso un'attività ha permesso a tutte le famiglie di presentarsi e farsi conoscere, anche attraverso una fotografia. Naturalmente, anche Don Raffaele e il Vescovo hanno presentato, rispettivamente, la loro "famiglia" par-

rocchiale e diocesana. Successivamente si è tenuta la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, che utilizzando la liturgia propria della domenica della Sacra famiglia, ha previsto il rinnovo delle promesse matrimoniali e l'atto di affidamento delle famiglie a Maria. Prima del pranzo, le coppie, accompagnate dai loro figli, si sono messe in gioco rispondendo con vero e sano agonismo all'attività proposta: suddivise in tre squadre, hanno dovuto comporre delle parole in risposta ad alcuni indovinelli. Un'attività che ha coinvolto e divertito tutti i partecipanti, Vescovo compreso.

Nel pomeriggio tutti hanno avuto la possibilità di visitare il centro di Trani, con la sua splendida Cattedrale. La Giornata Diocesana delle Famiglie, organizzata in questa formula, ha riscosso un tale successo che si pensa di replicarla annualmente, sempre in questa stessa data.

14 e 15 OTTOBRE 2023

VISITA DELLA PRESIDENZA NAZIONALE DI AZIONE CATTOLICA

La presidenza nazionale dell’Azione Cattolica Italiana ha iniziato “una consuetudine bella”, che consente ai consigli regionali, diocesani, ai presidenti parrocchiali e ai loro consigli di ritrovarsi insieme per ascoltarsi, confrontarsi, prendere parola. Tutto il 2023 è stato dedicato alle visite nelle regioni della presidenza nazionale. Visite, che faranno tappa in Basilicata il prossimo 14 e 15 ottobre. Sarà proprio la nostra diocesi ad ospitare a Melfi questo evento, accogliendo, oltre che la presidenza nazionale, tutte le associazioni diocesane e territoriali della regione. La visita alle Regioni vuole essere un’occasione in cui respirare l’atmosfera della Chiesa universale, in cui confrontarsi con modi differenti di essere associazione, scambiarsi le esperienze, verificare se il cammino di AC aiuta

ad operare una sintesi tra il Vangelo e la vita quotidiana. Vuole essere anche un incoraggiamento a proseguire nell’impegno, riguadagnare fiducia nei percorsi avviati, evidenziare potenzialità e illuminare zone d’ombra. Un momento in cui guardare alla realtà sociale ed ecclesiale della propria regione, far emergere strategie e stimoli, ad orientare l’operato delle associazioni diocesane e territoriali per essere lievito e fermento nelle comunità, nelle chiese locali e nella società. Vivere pienamente questo momento sottolinea la voglia di prendersi cura dell’associazione, della propria Chiesa locale, dei propri territori, con quella passione cattolica che non si è spenta, ma che è pronta a infiammare nuovamente i cuori e la vita di tanti.



“La Chiesa che sogniamo”

Incontro nazionale delle Presidenze diocesane di AC tenutosi dal 24 al 27 agosto a Castel Gandolfo (Roma), presso il Centro Mariapoli. Delegazione della regione Basilicata, con la presidente diocesana Erminia Pantaleo e il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano.

IL PERCORSO FRASSATI A MONTICCHIO

di Emanuela Loconte
membro dell’equipe diocesana del Settore Giovani di AC

Il Beato Pier Giorgio Frassati, a 90 anni dalla sua morte, continua a chiamare giovani sui “suoi sentieri”, tracciati in ogni regione d’Italia. Il “Percorso Frassati” è un pellegrinaggio celebrato ogni anno a ridosso della festività liturgica (4 luglio) del beato Pier Giorgio Frassati (1901-1925) lungo itinerari di particolare interesse naturalistico, storico e religioso in ogni regione e provincia autonoma d’Italia.

Quest’anno la nostra Diocesi ha accolto i giovani lucani di AC il 4 luglio a Monticchio con il raduno

nel pomeriggio presso il suggestivo scenario dei laghi di Monticchio. Il cammino verso l’Abbazia di San Michele Arcangelo è stato caratterizzato dalla recita del Santo Rosario guidato dagli assistenti del Settore giovani giunti da tutte le diocesi: ogni decina rappresenta una tappa del percorso, intervallato da canti, da passi del Vangelo e lettere dal diario del Beato così da far conoscere al meglio il suo operato e la sua vita. Dopo la S. Messa, presieduta dal Vescovo Mons. Ciro Fanelli, si è svolto, alla presenza del Vescovo Mons. Francesco Sirufo, il passaggio delle icone all’Arcidiocesi di Acerenza che ospiterà il prossimo “Percorso Frassati”, seguito da un momento di condivisione e di festa.

Pier Giorgio ispira fiducia, il suo amore per la montagna, la gioia nell’amicizia e la gratuità nella carità, ci incoraggiano a farci reciprocamente compagni di strada e custodi del creato.

Nu fiórë iéndë au dësèrtë: poesie di umanità e speranza

Intervista all'autore Peppino Altieri

Nu fiórë iéndë au dësèrtë (Un fiore nel deserto), piccola antologia di poesie in dialetto venosino di Peppino Altieri, propone al lettore un viaggio emozionante, a tratti nostalgico, alla riscoperta della bellezza dei paesaggi, dei volti e delle tradizioni del nostro territorio, attraverso i ricordi e la spiritualità dell'autore.

Il titolo dell'opera ha un profondo significato spirituale: può spiegarci a cosa allude l'immagine del fiore nel deserto?

Un fiore nel deserto è qualcosa di eccezionale perché nasce in un luogo arido ed ostile e riesce anche a resistere a condizioni climatiche avverse. È un simbolo di speranza, metafora della vita e del desiderio di ciascun uomo di realizzare i propri sogni, che talvolta sembrano impossibili da raggiungere. Infatti, il titolo è tratto da uno dei componimenti, che si conclude in questo modo: "së jë nètë nu fiórë iéndë au dësèrtë, ognarò(u)në póte spërë na vè(i) ta pèrfèttë." (Se è nato un fiore nel deserto, ognuno potrà sperare in una vita perfetta).

Qual è il motivo alla base della sua scelta di utilizzare il dialetto come linguaggio poetico?

Il vernacolo è il mezzo espressivo che mi consente non solo di comporre versi in modo semplice e spontaneo, ma anche di colorire e vivacizzare il mio stile, attraverso il ricorso all'ironia e all'umorismo. Per facilitare la lettura dei testi dialettali e favorirne la corretta pronuncia, Linda Mollica ne ha curato la trascrizione, utilizzando l'Alfabeto dei Dialetti Lucani (ADL), messo a punto dal Progetto A.L.Ba. (Atlante Linguistico della Basilicata), di cui è responsabile la prof.ssa Patrizia del Puente, docente di Glottologia e Linguistica presso l'Università degli Studi della Basilicata. La raccolta, però, contiene anche alcune poesie in italiano, tra cui vorrei ricordare *Come Ponzio Pilato*, in realtà una canzone, successivamente musicata da Vera Evangelista.

Le poesie, di forte stampo autobiografico, sono anche frutto del suo impegno nel sociale, in particolare nelle attività pastorali e di volontariato. Quale messaggio vuole trasmettere ai lettori?

Lontano da grandi pretese poetiche o letterarie, intendo risvegliare gesti e ricordi del passato, recuperandone la genuinità e i valori morali, affinché, mediante una maggiore attenzione e cura nei con-



fronti del prossimo, si possa coltivare ed alimentare l'amore all'interno della nostra società contemporanea. Condivido ciò che Peppino Grieco afferma nella presentazione: *"L'amore è rappresentato in un'accezione universale: è libertà, non possesso, è ascolto, apertura, disponibilità e soprattutto rispetto per tutti gli esseri umani creati da Dio Amore"*.

La distribuzione di questo libro è gratuita, ma è finalizzata a fornire un aiuto concreto agli ultimi, ai sofferenti e agli emarginati, in quelle che papa Francesco chiama "le periferie del mondo".

L'Associazione Laicale del Sacro Costato, di cui faccio parte, è da anni impegnata in opere di beneficenza e ha deciso di sostenere il progetto *"A MONTALBAN UNA MENSA PER I POVERI"*, promosso dalle Suore Missionarie del Sacro Costato, che operano nel Centro Missionario "Spe Salvi" a Montalban, nelle Filippine. Per questo tutte le offerte raccolte attraverso la distribuzione del libro, verranno utilizzate per costruire una mensa e un centro di accoglienza per gli sfollati di Tatalon, alla periferia di Manila, laddove il governo filippino ha previsto la realizzazione di un enorme discarica.

6 maggio 2023 presso la Chiesa di S. Maria della Scala in Venosa, presentazione del volume

SOLO LA CARITÀ SALVERÀ IL MONDO

Dal 20 al 30 agosto i preti giovani e noi seminaristi con il vescovo abbiamo vissuto un'esperienza estiva di fraternità e riposo. Quest'anno siamo stati sotto la protezione della Madonna della Guardia e di San Luigi Orione per due motivi: perché il nostro vescovo su invito del rettore del santuario di Tortona ha predicato la novena in onore alla Madonna della Guardia e per la conoscenza della vasta opera di carità della famiglia orionina. Sicuramente ci

porteremo le relazioni create con i padri orionini e con i collaboratori del santuario, la fede e la devozione del popolo tortonese alla "Santa Madonna della Guardia", le visite fatte ai paesi circostanti, ma soprattutto la carità di molti, preti, suore, personale medico, volontari e benefattori. Nelle realtà come la "Casa del Giovane" fondata da don Enzo Boschetti a Pavia e il "Piccolo Cottolengo" sono molti i volontari che si prendono cura di persone che per il mondo sono senza speranza di una vita "normale". Se vogliamo riassumere la nostra esperienza con una frase possiamo dire, a voce piena, con don Orione che "solo la Carità salverà il mondo".



Elezione nuova Madre Generale

Il 26 giugno 2023 è avvenuta l'elezione della nuova Superiora Generale delle Sorelle Misericordiose, Suor M. Liliana Malacas e del nuovo consiglio dell'Istituto Sorelle Misericordiose guidato da Padre Antonio Cocolicchio O.P. sotto la tutela del Vescovo.

Un'esplosione colorata, con questa immagine l'UCN, ha presentato il tema "Il Kerigma" del Convegno - svolto a Scalea - a cui anche noi dell'UCD abbiamo partecipato. Un'esplosione che fa incontrare, connette come ha sottolineato Mons. Bulgarelli all'inizio dei lavori. Il Kerigma è Lui, Gesù Cristo.

È stato bello esserci, riportiamo con noi a casa l'urgenza di ripartire dall'essenziale, dal Kerigma, far incontrare Gesù Cristo a tutti. Riscoprire la forza di questo annuncio e trovare il modo di portarlo in questo nostro mondo complicato. Creare connessioni e al contempo alzare l'asticella e superare la debolezza di proposta nelle nostre Comunità. L'importanza di Bibbia e Catechesi per l'annuncio e per la vita stessa del cristiano, è chiara, bisogna però individuare le strade perché questa convinzione diventi realtà percorribile, concreta e cominciare a formare catechisti che sappiano leggere, comprendere, annunciare la Parola. A questo non ci sono alternative! Vale per tutti: per chi inizia ad accompagnare le nuove generazioni nel cammino di fede e per chi è in servizio attivo da tempo. Studio e analisi narrativa della Bibbia sono utili per il catechista che con essa si deve confrontare nel servizio di annuncio del Vangelo. Tale studio, unito a un chiaro rigore di analisi, dovrebbe evitare pericolose fughe o letture fuorvianti della Bibbia. Sono stati presentati anche i risultati della verifica "Incontriamo Gesù", svolta dagli Uffici Diocesani e con le Consulte Regionali, che ha evidenziato criticità e proposto oltre ai temi fondamentali emersi alcune direzioni di crescita: ritrovare l'ambiente iniziatico; stabilire l'età dei sacramenti; imparare a destrutturare; costituire equipe diocesane; collaborare ad ogni livello. Che dire? Meditiamo e rimbocchiamoci tutti le maniche!

A.B.



L'UCCELLIN DEL GRAN SASSO

(canto alla libertà...)

di Fermo Libutti

L'uccellino del Gran Sasso
vola in basso vola in basso.
Se si perde per la via
che paura mamma mia.
E se poi va verso il mare
può annegare può annegare.
Se si porta in un torrente
poi si pente poi si pente.
E se poi va verso il monte
cosa far lì c'è un ponte
Se ritorna giù in collina
è bagnato c'è la brina.
E nei boschi che terrore
può incontrar un cacciatore.
Se si reca lì in città
per lo smog ne morirà.

Ed allor ?

Ed allor con un gran salto
vola in alto vola in alto.
Vola in alto su nel cielo
lì c'è caldo e non c'è gelo.
Nell'azzurro come il mare
sta lì lieto a cinguettare



Disegno di
Samuele Santoro

Tra le nuvole biancargento
viene spinto via dal vento.
Sotto il sole al suo bagliore
che sollievo nel suo cuore.
Con la luna splendor di bianco
che frescura al corpo stanco.
Poi sospeso al raggio stellare
sereno beato si lascia cullare.

Ed allor?

Ed allor nel ciel sempre vivrà
giu' in terra mai più scenderà.
Via dal mondo e le sue brutture
via dal male con le sue paure.
Un grido festoso ognor canterà
libero gioioso per sempre starà.

Ed infin?

Infin dal ciel l'uccellin ci dice
solo con Dio mi sento felice.
Lode e gloria al mio creatore
in infinito dove regna...l'amore
l'amore, l'amore, l'amore



Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

*“Portate i pesi gli uni degli altri:
così adempirete alla legge di Cristo”*

- Gal. 6,2 -

fra Enzo Riva
DIACONO
PERMANENTE

Basilica Cattedrale Santa Maria Assunta
- Melfi -

6 Agosto 2023
Trasfigurazione del Signore

**GIORNATA
NAZIONALE**

**Per il sostentamento
dei sacerdoti.**



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Dona subito online

Inquadra il QR-Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA